

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1/2
AURA, ED AMERIGO

OSSIA

LA DENOMINATA FIGLIA
DEL BOSCO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

DIVISO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DA GUGLIELMO OLIVIERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO IN S. GIO: GRISOSTOMO

La Primavera dell' anno 1820.



VENEZIA

CASALI TIPOGRAFO.

PERSONAGGI.

ESTEUAN TEKLI Governatore di Arva

Sig. Luigi Bertelli.

AMERIGO figlio di Esteuan Tekli

Sig. Gaetano Sirletti.

Conte ZRINO in abito da Selvaggio

Sig. Vincenzo Sirletti.

AURA sua figlia in abito da Selvaggia

Sig. Elena Orsini.

La Contessa NASTI promessa sposa ad Amerigo

Sig. Venturina Sirletti.

MILER, Moro, Schiavo di Amerigo

Sig. Angelo Rottondi.

Fa la parte di Contro Specchio

Sig. Anna Montalegro.

Cavalieri, Dame, e Cacciatori.

La Scena si finge parte nel Castello del Governatore di Arva sui confini della Polonia, e parte nei Boschi vicini.

ARGOMENTO.

Il Conte Zrino a buon dritto godeva i favori della Corte di Polonia, i suoi talenti giustamente conosciuti eccitarono l'invidia di tutti i grandi di quel Regno, ed era particolarmente odiato dal Conte Esteuan Teklì Governatore di Arva. Costui a forza di calunnie giunse finalmente a porlo in disgrazia della Corte, ed ottenne che il Conte Zrino privo di ogni impiego, e senza appoggi si ritirasse dalla Corte medesima. Si rifugiò l'infelice in un Bosco presso ad Arva, e visse per il corso di ben quindici Anni oscuro, e sconosciuto in compagnia di sua Figlia chiamata Aura.

Dopo il giro di varj anni Amerigo figlio di Esteuan Teklì s'invaghì della Contessa Nadasti di Arva, dalla quale essendo corrisposto col

più intenso Amore, fu concluso fra essi il contratto nuziale. Per festeggiare Amerigo il fausto successo, ordina una Caccia. Partono i Convitati, e si diriggono appunto verso il Bosco, ove dimoravano gl'infelici esiliati, Conte Zrino, ed Aura sua Figlia.

Miler moro Schiavo di Amerigo scopre per accidente la giovine selvaggia, e ne avverte il Padrone che unito ad altri Cacciatori ne va in cerca, e la prende. Porge Amerigo alla Giovine tutti i possibili soccorsi, l'accarezza, le appresta quindi del vino, e cade in un dolce sopore.

La semplicità, e gl'ingenui tratti di Aura fanno nascere ad un punto in Amerigo la più cocente passione... in somma egli la fa condurre al vicino Castello e la ricovera nella sua Camera stessa.

Riavutasi Aura dopo brevi istanti, tutti ne ammirano con sorpresa la di lei semplicità, e bellezza. In-

tanto il Conte Zrino accorgendosi della perdita della Figlia, disperato corre in traccia per tutto il Bosco, ed incontrandosi nel moro Miler schiavo di Amerigo che era rimasto nel Bosco a radunare gli attrezzi di cacciagione, gli si scaglia infuriato addosso, e da lui ricerca la smarrita Figlia. Miler sorpreso dallo spavento, e dal terrore, promette di tutto svelargli l'arcano, e Zrino con freccia alla destra lo costringe a condurlo al luogo dove è stata scortata la Figlia, cioè al Castello di Estevan Teklì, e scoprendo che Aura era in mano del suo Nemico, pieno di sdegno fà tutti i sforzi per strappargliela dal seno, e ricondurla al Bosco.

Amerigo invaghito di Aura impedisce allo sconosciuto Conte Zrino di portarla via, e glie la chiede in isposa. Zrino ricusa di darla al Figlio del suo nemico. Dopo molto contrasto si manifesta Zrino al suo rivale con sorpresa di tutti gli astanti.

La Contessa Nadasti di animo superiore a se medesima, e tocca dal nobile pensiero di vedere rappacificate, e riunite due illustri Famiglie, rinuncia, sebbene con sacrificio allo stabilito Matrimonio, acconsente, e vuole che Amerigo sposi Aura Figlia di Zrino, al che il Padre, ed ognuno aderiscono, e resta così con un tal nodo solenne assicurata per sempre la felicità di due Famiglie già da tanti anni nemiche.

L'umile Compositore Olivieri ha creduto di esporre col Ballo, che v'è a mettere in iscena, un grande avvenimento. Egli nulla ommetterà per farlo rappresentare con tutta esattezza, e colla maggior precisione, e farà tutte rimarcare le riflessibili circostanze che hanno accompagnato il fatto, e si chiamerà ben fortunato se i generosi Veneziani lo renderanno degno del loro grazioso compatimento.